

FIRMATO IL PATTO TRA GOVERNO E COMUNE**77**

Milano 2020: 2,5 miliardi per infrastrutture e post-Expo

Sara Monaci, Giovanna Mancini e Cristina Casadei > pagina 9

Sviluppo. Renzi e Sala presentano il piano di interventi infrastrutturali per la città 2020

Firmato il patto per Milano

Comune e Governo studiano progetti fino a 2,5 miliardi di euro

Sara Monaci
MILANO

■ Firmato ieri il patto per Milano dal sindaco Giuseppe Sala e dal premier Matteo Renzi. A Palazzo Marino è stato presentato il documento che impegna l'ente locale e il governo a finanziare e supportare progetti per la città, che in prospettiva potrebbero avere un valore di 2,5 miliardi, per un periodo di tempo indicativo di 5 anni, ma che potrebbe anche essere più lungo. Si va dalle metropolitane alla riqualificazione delle case popolari, dalla sicurezza nei quartieri al potenziamento del welfare, dalla valorizzazione del dopo Expo alla candidatura per ospitare l'agenzia europea del farmaco dopo il Brexit. Oltre a questo una novità: Milano si candida anche ad ospitare il nascente Consiglio nazionale del terzo settore.

«Stiamo facendo progetti di sviluppo condivisi con le tante esperienze locali - ha detto Renzi - L'Italia può diventare leader mondiale e la città di riferimento per il paese è Milano, così come è stato durante l'Expo. Il nostro paese è il più attrattivo per lo sviluppo economico. Certo abbiamo dei problemi, come quello delle banche che riguarda tutta Europa, ma siamo in grado di risolverli».

Sala, nell'elencare i progetti del Patto, ha ribadito la sua

«attenzione per le periferie, al fine di supportare le fasce disagiate. Milano - ha proseguito - ha fatto un salto di qualità in questi anni ma ha delle questioni da risolvere e ambisce a competere con le altre città del mondo. Non siamo qui con il cappello in mano a chiedere soldi ma siamo qui con la nostra capacità progettuale, anche se i soldi li chiederemo».

Nuove opere da progettare

Il maxi dossier ha un valore teorico di 2,5 miliardi. Per essere però più concreti la cifra da cui tutto parte è di 644 milioni - comprensiva di risorse comunali, fondi strutturali europei e risorse nazionali - già stanziata per il biennio 2016-2018 e che, dicono gli economisti di Palazzo Chigi e di Palazzo Marino, faranno da leva iniziale per i successivi investimenti.

Il Patto fino a pochi giorni fa ammontava a 1,5 miliardi, poi negli ultimi giorni il gruppo di lavoro milanese ha deciso di ampliarlo inserendo altre opere, soprattutto quelle infrastrutturali, che fanno crescere il valore di un altro miliardo. Si tratta tuttavia di iniziative ancora sulla carta, per le quali non c'è un piano né un progetto ingegneristico definito ma solo un'ipotesi allo studio. Si tratta in particolare della progettazione e del prolungamento della Metro 5 fino a Monza; della progettazione del prolungamento della Metro 1 nei quartieri Baggio-Ol-

mi-Valsesia; della progettazione e riqualificazione tecnologica della Metro 2 per potenziare la frequenza dei treni; della progettazione della metrotramvia nel tratto Adriano-Cascina Gobba.

Per tutti questi nuovi progetti inseriti nel Patto, al momento ci sono solo 28 milioni di fondi strutturali europei Fsc (fondi per lo sviluppo e la coesione); il resto potrebbe arrivare solo con dei progetti veri e propri. Con questo documento il Comune e il governo si impegnano ad andare avanti in questa direzione.

Interventi reali in 3 capitoli

Nel prossimo biennio - quello per il quale le risorse sono certe - il Comune e gli enti locali stanziavano quasi 396 milioni; i **fondi europei** ammontano a 110 milioni; il governo ci mette altri 130 milioni. Totale: 644,2 milioni.

Il Patto prevede interventi per tre grandi aree tematiche: l'area metropolitana, ovvero il trasporto pubblico locale e il recupero del dissesto idrogeologico; l'internazionalizzazione, con lo Human technology e la creazione di una Zona economica speciale nell'area dell'Expo 2015 e la candidatura per ospitare la sede dell'agenzia europea del farmaco (Ema); la qualità urbana, con progetti di riqualificazione per l'edilizia residenziale comunale e per gli edifici pubblici, per la maggiore sicurezza

nei quartieri e per le politiche di welfare (tra cui l'accoglienza ai profughi, il sostegno al reddito e l'estensione dei servizi gratuiti).

I progetti realmente finanziati da Stato, Comune e Europa - oltre a quelli prima elencati in attesa di progetto e su cui sono state spalmate per ora solo le risorse europee - sono sostanzialmente 6: l'interscambio tra la Metro 4 e la Metro 3 nella stazione Sforza-Policlinico (70 milioni); l'acquisto di 15 nuovi treni per le linee metropolitane (110 milioni); l'acquisto di 42 autobus elettrici (22,5 milioni); opere per contrastare il dissesto idrogeologico dovuto alle esondazioni dei fiumi Seveso e Lambro (151 milioni); interventi di edilizia residenziale e contrasto all'illegalità (174 milioni); la manutenzione straordinaria di strade, edifici e aree verdi (88,7 milioni).

Non mancano le critiche. Per Stefano Parisi, che guida l'opposizione a Palazzo Marino e che nei prossimi giorni lancerà anche la sua leadership per il centrodestra nazionale, «questo patto sembra la solita formula propagandistica dietro la quale si nasconde il nulla. Purtroppo non sembrano esserci risorse economiche aggiuntive: il patto è soprattutto una ricognizione di attività già in essere o di impegni assunti in campagna elettorale, di cui è ancora da capire la fattibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FINANZIAMENTI REALI

I fondi già stanziati ammontano a 644 milioni e potrebbero fare da leva ai successivi investimenti

IL FOCUS

Sono tre le aree di intervento: infrastrutture e trasporti, internazionalizzazione e qualità urbana

I punti salienti del Patto

INFRASTRUTTURE

Tra i primi punti contenuti nel «Patto per Milano» c'è il tema della mobilità e delle infrastrutture, che prevede il potenziamento delle linee metropolitane, con il prolungamento della M1 e M5 e il riammodernamento della M2. Si parla inoltre della realizzazione della Metrotranvia tra Certosa e Cascina Gobba e l'acquisto di 42 autobus elettrici

POST-EXPO

La riconversione e valorizzazione dell'ex area Expo – attraverso la creazione dello Human Technopole e di una Zona economica speciale – è cruciale nella visione di una Milano «Città aperta al mondo», ovvero capace di attrarre centri di ricerca e università, agenzie internazionali, imprese italiane ed estere attive nei settori dell'innovazione e delle scienze

PERIFERIE E WELFARE

Milano si candida a diventare sede del Consiglio nazionale del Terzo settore. Oltre che città dell'economia e dell'innovazione, Milano è anche la città del volontariato e dell'accoglienza. In questa direzione vanno non soltanto gli investimenti per il welfare dei cittadini, ma anche quelli per la riqualificazione delle periferie e dell'edilizia residenziale pubblica



Ieri a Palazzo Marino. Il sindaco Giuseppe Sala e il premier Matteo Renzi firmano il Patto per Milano

